

# DOMENICA DELLA PAROLA

24 Gennaio 2021

«Tenendo alta la Parola di vita» (Fil 2,16).

Il luogo principe per l'ascolto della Parola di Dio custodita nella Bibbia è la Liturgia. La proclamazione delle letture durante la Messa è solenne e presuppone un desiderio di accoglienza e un atteggiamento di vero ascolto dal momento che è il Signore Gesù ad offrirsi in esse: nei Vangeli in particolare, come sappiamo, ma anche negli altri brani biblici annunciati dall'ambone. Del legame fra i due Testamenti ben lo attesta la Dei Verbum riferendosi a sant'Agostino: *Dio dunque, il quale ha ispirato i libri dell'uno e dell'altro Testamento e ne è l'autore, ha sapientemente disposto che il Nuovo fosse nascosto nel Vecchio e il Vecchio fosse svelato nel Nuovo* (DV 16). Durante la Liturgia della Parola riceviamo Cristo, *Parola fatta carne* che si fa libro, tanto quanto lo riceviamo nelle specie del pane e del vino: Liturgia Eucaristica e Liturgia della Parola risultano dunque poste sullo stesso piano (SC 51; 56). A tal proposito, adeguata e significativa appare la riflessione di Origene: «...noi beviamo il sangue di Cristo non soltanto quando lo riceviamo secondo il rito dei misteri, ma anche quando riceviamo le sue parole ove risiede la vita, come egli dice di se stesso: "Le parole che ho detto sono spirito e vita"» (Origene, *Omellie sui numeri*, 16,9 [PG 12, 701]).

Il desiderio di papa Francesco «che la parola di Dio sia sempre più celebrata, conosciuta e diffusa, perché attraverso di essa si possa comprendere meglio il mistero di amore che promana da quella sorgente di misericordia» espresso nella Lettera apostolica *Misericordia et Misera* (7) trova la sua realizzazione nel Motu proprio *Aperuit Illis* dove si legge: «Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa *Domenica della Parola di Dio* verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida. Le comunità troveranno il modo per vivere questa *Domenica* come un giorno solenne» (*Aperuit Illis* 3).

La domenica che stiamo celebrando ha lo scopo di renderci sempre più consapevoli che ignorare le Scritture sacre significa ignorare Cristo stesso, rischiando così di perdere di vista colui che, la nostra fede, la genera e la motiva: il Signore Gesù morto e risorto.

È san Girolamo che ci dona questa sua massima, una convinzione che maturò proprio attraverso l'esperienza che fece di lettura assidua della Parola di Dio, una lettura e uno studio che attuò non sempre da solo ma, più spesso, con altre persone, molte delle quali erano donne.

Questo aggancio alla vita di san Girolamo potrà invogliarci ad assumere ciò che il papa stesso suggerisce: una lettura che vada oltre il momento della celebrazione domenicale, «l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*» (*Aperuit Illis* 3), facendoci gustare a livello personale o in gruppo non solo il fascino di questa particolare biblioteca chiamata Bibbia ma pure la sua attualità.

La Domenica della Parola che stiamo celebrando non vuole infatti concentrare l'interesse verso la Sacra Scrittura che dobbiamo avere, come cristiani e cristiane, in un unico giorno, anzi: «Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non "una volta all'anno", ma una volta per tutto l'anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità» (*Aperuit Illis* 8).

La Domenica della Parola che stiamo celebrando non esaurisce l'impegno verso la Bibbia che ogni battezzato e ogni battezzata deve sentire proprio, ma vuole altresì ricordarci e spronarci ad assumere il compito preciso di ogni credente, richiesto a tutti e a tutte in forza del nostro essere Chiesa: divenire missionari della Parola; testimoni credibili della Buona Notizia nel nostro quotidiano vivere, sia questo anche il più semplice, per tenere davvero *alta la parola di vita* (Fil 2,16) nel pezzetto di mondo che, insieme a tante altre persone, occupiamo.

## **Introduzione alle letture**

### **Prima Lettura: Giona 3,1-5.10**

Oggi, mentre celebriamo la *'domenica della Parola di Dio'*, scopriamo che le tre letture ci offrono le sue caratteristiche fondamentali. Nella prima lettura, tratta dal libro di Giona, il profeta pronuncia solo poche parole e il suo messaggio diventa immediatamente fonte di cambiamento e di miglioramento. Questo ci insegna che la Parola di Dio, se ascoltata in atteggiamento di accoglienza, porta sicuramente i suoi frutti.

### **Seconda Lettura: 1 Corinzi 7,29-31**

San Paolo, scrivendo ai credenti di Corinto, parla del presente in una prospettiva più ampia e sottolinea che, anche nella brevità della nostra esistenza, si può vivere mirando a valori che durano per sempre e che la Sacra Scrittura ci propone.

### **Vangelo: Marco 1,14-20**

Il brano del racconto di Marco ci fa comprendere come dall'ascolto della Parola di Gesù che ci interpella, nasca il discepolato, ossia uno stile di vita *'in cammino'*, una condivisione dei suoi atteggiamenti e delle sue scelte in tutte le situazioni di vita. E, se si è autentici discepoli e discepole, si diventa anche *'pescatori di uomini'*, ossia testimoni che attirano gli altri a Gesù e al suo Vangelo.